

INTI: Revista de literatura hispánica

Number 95
*Volumen 1, 95 (2022): Paradigmas de la
Actualidad Poética*

Article 16

2022

Un percorso di ricenzione: la pre-scoperta di Borges in Italia

Andrea Borio
Università degli Studi di Torino

Follow this and additional works at: <https://digitalcommons.providence.edu/inti>

Citas recomendadas

Borio, Andrea (August 2023) "Un percorso di ricenzione: la pre-scoperta di Borges in Italia," *INTI: Revista de literatura hispánica*: No. 95, Article 16.

Available at: <https://digitalcommons.providence.edu/inti/vol1/iss95/16>

This Estudio is brought to you for free and open access by DigitalCommons@Providence. It has been accepted for inclusion in INTI: Revista de literatura hispánica by an authorized editor of DigitalCommons@Providence. For more information, please contact dps@providence.edu.

UN PERCORSO DI RICEZIONE: LA PRE-SCOPERTA DI BORGES IN ITALIA*

Andrea Borio

Università degli Studi di Torino

Nuestra mente es porosa para el olvido.
J. L. Borges, *El Aleph*

Introduzione

Nel contesto generale degli studi di ricezione della letteratura ispanoamericana in Italia godiamo ormai – e fortunatamente – di una bibliografia estesa e in costante aggiornamento. Lo stesso si può osservare per quanto riguarda l'ambito specifico della ricezione italiana dell'opera di Jorge Luis Borges, soprattutto in seguito alla fioritura di studi accademici proliferati a partire dagli anni Novanta¹. Fin da un rapido spoglio di questi testi, si può facilmente notare come il *terminus post quem* unanimemente stabilito dalla critica letteraria per fissare l'inizio di questo processo di ricezione sia il 1955. A questa data, infatti, rimonta la prima edizione italiana integrale di un'opera di Borges, *Ficciones*, pubblicata da Einaudi nella collana "I Gettoni" con il titolo de *La biblioteca di Babele*, nella traduzione dello scrittore Franco Lucentini².

Nel 1955 Borges ha 56 anni, ha alle spalle una stagione di importanti pubblicazioni letterarie (le raccolte poetiche degli anni Venti, le raccolte saggistiche che vanno da *Inquisiciones* del 1925 ad *Otras inquisiciones* del 1952, le opere scritte in collaborazione con Adolfo Bioy Casares, e

*Il presente articolo è tratto, in parte, dal mio lavoro di tesi magistrale, redatto sotto la guida fondamentale della Professoressa Vittoria Martinetto, presso l'Università degli Studi di Torino. Colgo l'occasione per ringraziarla nuovamente per i preziosi consigli che ha saputo darmi durante i mesi in cui mi sono dedicato in questa ricerca, senza i quali questo lavoro non sarebbe stato portato a termine.

soprattutto le celebri raccolte di racconti *Ficciones* del 1944 ed *El Aleph* del 1949) grazie alle quali si è potuto stabilire al centro della letteratura argentina della prima metà del secolo, è da poco diventato direttore della Biblioteca Nazionale Argentina (in seguito alla caduta del Governo Perón, che ne aveva ostacolato la carriera pubblica e letteraria, in ragione della netta opposizione politica che li divideva), e la sua figura si avvicina velocemente a essere proiettata nel firmamento del canone letterario novecentesco. Pertanto, la datazione sopra riportata per dare inizio alla ricezione di Borges in Italia fa fede a un contesto molto chiaro: quello in cui si dispiega e si consolida la fortuna di Borges in Argentina e nel resto del mondo. Allo stesso tempo, tale datazione taglia fuori del tutto il periodo precedente al 1955. Periodo estremamente prolifico e prezioso per quanto riguarda la produzione letteraria dell'autore argentino, che era iniziata più di trent'anni prima, con la pubblicazione della raccolta poetica *Fervor de Buenos Aires*, nel 1923.

A partire dal riconoscimento di questo scarto temporale, è nato il desiderio di provare a indagare all'interno della critica letteraria italiana precedente alla traduzione di Lucentini se fosse possibile rintracciare cenni o rimandi a Borges e alla sua scrittura letteraria, al fine di operare un tentativo di retrodatazione del suo ingresso nel panorama culturale e letterario italiano. In questo senso, uno scritto prezioso da cui ha preso piede questa ricerca è un articolo del 2018 redatto dalla professoressa Gabriella Gavagnin e intitolato *Prime traduzioni di Borges in Italia: 1927-1937*³. Testo in cui Gavagnin ha individuato e collazionato quattro aurorali traduzioni italiane di altrettante poesie giovanili di Borges realizzate a cavallo degli anni Venti e gli anni Trenta per opera di tre autori differenti.

Il materiale bibliografico

Sebbene l'arco temporale preso in esame non possa in alcun modo competere, tanto nella quantità quanto nella qualità degli interventi, con quello che prende avvio intorno alla metà degli anni Cinquanta (e che viene velocemente canalizzato all'interno del cosiddetto "boom della letteratura latinoamericana"), esso presenta al suo interno una serie di testi dedicati alle culture e alle letterature ispanoamericane di pregevole valore ermeneutico e filologico⁴. Nello specifico, i testi collazionati in questa ricerca coprono un periodo di poco più di vent'anni, che va dal 1927 al 1949.

I primi segnali di interesse da parte della critica letteraria italiana nei confronti della letteratura argentina si trovano in una serie di quattro articoli pubblicati tra il febbraio del 1927 e il gennaio del 1928 sulle pagine della rivista *La fiera letteraria*, e scritti dai giovani critici Antonio Radames Ferrarin e Lamberti Sorrentino⁵. Il primo di questi articoli si presenta come una panoramica cursoria sullo stato della poesia argentina di inizio Novecento. L'intervento di Ferrarin è concepito come una recensione

dell' *Antología de la poesía argentina moderna*, pubblicata a Buenos Aires nel 1926 dal critico argentino Julio Noé. Testo che presentava tra le sue pagine un nutrito campione di componimenti dei principali poeti argentini attivi a cavallo tra il XIX e il XX secolo⁶. Ferrarin, che nel suo articolo spicca per un precoce acume critico, ripercorrendo gli autori inseriti da Noé nella sua antologia, pone al centro del sistema letterario argentino dell'epoca due autori precisi: da un lato Leopoldo Lugones, esponente del modernismo poetico argentino e campione letterario assoluto dell'epoca, nel cui solco tutti i poeti e gli scrittori successivi si sono dovuti confrontare; dall'altro lato spicca il nome di un giovane scrittore ancora del tutto sconosciuto in Italia, e destinato a diventare uno dei più importanti autori del Novecento, Jorge Luis Borges, capogruppo dell'avanguardia poetica argentina di inizi anni Venti. A titolo d'esempio, si riportano le parole enfatiche usate da Ferrarin in riferimento alla poesia giovanile borgesiana: «la poesia del Borges scarna e severa, raggiunge qualche volta la solennità lineare del salmo; si direbbe che questo giovane poeta voglia [...] scrivere la Bibbia della nazione argentina»⁷.

I successivi articoli di Sorrentino e Ferrarin tendono a discostarsi dal tema specifico della letteratura argentina dell'epoca, per slittare piuttosto verso il più ampio dibattito delle relazioni interculturali fra l'Argentina e l'Europa. Questo dibattito era nato in seno a un editoriale dell'aprile del 1927 scritto dal critico spagnolo Ernesto Giménez Caballero sulla rivista madrilenza *La Gaceta Literaria*, dal titolo emblematico *Madrid, meridiano intelectual de Hispanoamérica*⁸. La tesi di fondo dell'editoriale di Caballero era volta a porre la cultura e la letteratura spagnola come un fulcro di ascendenza ineludibile nei confronti delle culture e delle letterature ispanoamericane. Tralasciando le risposte polemiche che vennero mosse a gran voce dai più importanti intellettuali ispanoamericani dell'epoca, ci limitiamo a osservare come i successivi articoli di Sorrentino e Ferrarin abbiano provato a inserirsi (benché con scarsi risultati) in questo dibattito, rivendicando nel caso specifico del contesto argentino (in virtù della presenza di una delle più grandi comunità di emigrati italiani del tempo) una certa influenza della cultura e della letteratura italiane. Per quanto concerne l'argomento di questo articolo, il risultato di questo slittamento tematico determinò il progressivo allontanarsi di un interesse dedicato alla letteratura argentina (e all'opera borgesiana) dalle pagine delle riviste letterarie italiane dell'epoca.

All'incirca coeva alla pubblicazione dei precedenti articoli è l'uscita dell' *Antología della poesía argentina moderna*, pubblicata nel 1927 dalla casa editrice Alpes di Milano e redatta dal letterato italiano Folco Testena⁹. Il modello dichiarato da cui Testena trae lo spunto per la stesura di questo volume è l'omonima antologia di Noé dell'anno precedente. Infatti, come si può leggere nell'introduzione del volume: «la compilazione di questa [antologia] è stata condotta, nelle sue linee generali sull' *Antología de la Poesía Argentina Moderna, ordenada por Julio Noé* e pubblicata in Buenos

Aires ai primi giorni del 1926»¹⁰. L'antologia di Testena, infatti, sembra riprodurre quasi integralmente (salvo alcune aggiunte ed espunzioni) la scelta di liriche e di autori operata dal critico argentino. Questo volume risulta significativo soprattutto perché rappresenta il primo caso in Italia di un testo composto da una selezione di liriche argentine contemporanee interamente tradotte in italiano. L'obiettivo dichiarato da Testena era provare a operare un iniziale avvicinamento tra la cultura argentina e quella italiana. Come veniva precisato nell'introduzione: «perché tale sentimento fraterno e schietto dia tutti i suoi frutti, è necessario che gli italiani conoscano più e meglio la grande nazione argentina, realizzatrice precoce e fervida di tutti gli aspetti della civiltà, prodiga, per il suolo e per gli uomini, di ogni tesoro. Questo libro, in cui cantano i poeti argentini contemporanei, può giovare a tale necessità di maggior conoscenza»¹¹.

Del 1929 è, invece, un testo scritto dal giornalista e intellettuale fascista Franco Ciarlantini, intitolato *Viaggio in Argentina*¹². Il volume di Ciarlantini si occupa della letteratura argentina soltanto marginalmente e limitatamente all'ultimo capitolo, e si presenta piuttosto come una panoramica generale sulla cultura e il popolo argentini. Tuttavia, data la postura ideologica dell'autore, il testo risulta nella sua struttura di fondo profondamente ancorato alla politica di propaganda culturale fascista dell'epoca (di cui Ciarlantini era stato portavoce proprio in Argentina durante la sua permanenza in occasione della prima "Mostra del libro italiano" di Buenos Aires del 1927), e nelle sue linee guida non riesce a discostarsi da un atteggiamento pregiudiziale ed etnocentrico che ne pregiudica pesantemente il resoconto finale. Lo sguardo di Ciarlantini, infatti, è volto soprattutto a cercare di mettere in luce prima di tutto una certa arretratezza culturale dell'Argentina nei confronti dell'Europa, e allo stesso tempo una sua spiccata dipendenza culturale in rapporto alla storia artistico-letteraria italiana.

Sempre del 1929 è il *Panorama della letteratura argentina contemporanea*, scritto dall'intellettuale argentino di origini italiane Emilio De Matteis¹³. Il testo di De Matteis, a differenza del volume precedente, focalizza la sua attenzione esclusivamente sul contesto letterario argentino di inizio Novecento (così come nel primo articolo di Ferrarin, anche in questo caso l'estremo cronologico di partenza è fissato nella figura fondamentale di Leopoldo Lugones). Il volume di De Matteis, inoltre, può essere considerato la prima opera critica organica e coesa dedicata alla letteratura argentina a venire pubblicata in Italia.

Nel 1932 escono, a distanza di pochi mesi l'una dall'altra, due storie letterarie interamente dedicate alla letteratura argentina: la *Storia della civiltà argentina nelle fonti letterarie* scritta sempre da De Matteis e il *Disegno storico della letteratura argentina* di Matilde Rolla¹⁴. La struttura e l'intento di questi testi sono simili e rappresentano per due ragioni un caso precoce e singolare nell'ambito della ricezione della letteratura argentina in Italia. Da un lato per via dell'angolo ristretto della loro ricerca (esteso

alla sola letteratura argentina), che costituisce un *unicum* nel contesto degli studi italiani sulla letteratura ispanoamericana (rivolti, piuttosto, all'intero continente letterario), e dall'altro lato perché la pubblicazione di questi testi anticipa di una ventina d'anni le successive storie letterarie ispanoamericane¹⁵. Lo scopo di entrambi i volumi era quello di provare a offrire per la prima volta in Italia uno sguardo generale e provvisorio sulle grandi tendenze della storia della letteratura argentina a partire dall'epoca coloniale fino a movimenti poetici di inizio Novecento. L'impianto di queste due storie letterarie è in linea, fin dai titoli, con uno spirito dichiaratamente storicistico, teso a raccogliere e utilizzare le fonti letterarie come base di partenza per un'analisi del significato storico della civiltà argentina¹⁶.

Un caso eccezionale, nel contesto relativo alla ricezione di Borges durante la prima metà del secolo scorso, è costituito da un articolo firmato da Cesare Maccari e pubblicato sulla rivista *L'Italia letteraria* nel 1936 con il titolo di *Poeti argentini. Giorgio Luigi Borges*¹⁷. L'eccezionalità di questo articolo risiede nel fatto che l'attenzione del critico italiano risulta concentrata esclusivamente sulla figura e sull'opera di Borges (a differenza dei precedenti contributi, che si erano accostati a Borges soltanto in maniera marginale, all'interno di più generali resoconti sulla letteratura argentina). Maccari conferisce a Borges una posizione di primo piano nel panorama letterario argentino dell'epoca. L'autore argentino viene presentato come «una delle prime figure dell'ultraismo argentino»¹⁸. In questo resoconto (il più completo in fatto di riferimenti bibliografici e il più preciso in termini di analisi critica ed ermeneutica), Borges è presentato come l'autore in cui si riuniscono le nuove tendenze letterarie argentine degli anni Trenta, animate dal tentativo di situarsi in una sorta di superamento del maestro letterario riconosciuto: Lugones. Dopo aver passato in rassegna le opere pubblicate da Borges fino a quel momento, e aver fatto riferimento anche alle riviste fondate dall'autore argentino, *Prisma* e *Proa*, Maccari azzarda un'interpretazione critica che getta uno sguardo decisamente lungimirante sulla scrittura letteraria borgesiana, poiché viene riconosciuta la centralità del motivo metafisico tanto nella narrativa quanto nelle liriche dell'autore. Scrive, infatti, Maccari che «elementi principali dell'arte di Borges sono un ripetuto avvicinamento alla *metafisica*, *affettività*, *scetticismo*. La immagine per il Borges è tutto, è identificazione con la poesia. Per cui ci presenta uno stile conciso, frammentario talvolta incoerente. Suoi argomenti prediletti sono il *tempo*, la morte, Buenos Aires, la pampa»¹⁹. Un'interpretazione, quella espressa da Maccari in queste poche righe, che sembra già compendiare – o perlomeno anticipare – quello che, venticinque anni dopo, Francesco Tentori Montalto, nella nota alla traduzione de *El Aleph*, avrebbe definito il «carattere “fantastico metafisico”, proprio delle invenzioni di Borges»²⁰.

Un anno dopo l'articolo di Maccari, viene pubblicata una seconda antologia dedicata alla letteratura argentina, *Il libro de la pampa*, testo in

due volumi redatto da Gherardo Marone, intellettuale di origini campane, nato a Buenos Aires ma cresciuto e formatosi culturalmente a Napoli, attorno alla figura di Benedetto Croce²¹. L'antologia redatta da Marone si presenta nettamente divergente rispetto all'antologia scritta da Testena dieci anni prima. Testena aveva optato per un taglio temporale netto, concentrandosi esclusivamente sugli autori dei primi due decenni del XX secolo (presentati secondo un rigoroso ordine cronologico); inoltre, il volume di Testena era un'antologia di genere, dal momento che a essere ospitati al suo interno erano solamente componimenti di carattere lirico. Marone, invece, rifiuta questa organizzazione secondo un principio filosofico di ascendenza espressamente crociana, sostenendo che «nelle faccende dello spirito lo stato civile fa cilecca»²². Pertanto, nel progetto antologico di Marone il limite temporale si allarga fino ad abbracciare poco più di cent'anni di letteratura argentina, dal romanticismo all'avanguardia ultraista, i cui autori vengono presentati da Marone a prescindere da un criterio cronologico coerente (per limitarsi a due esempi: Rafael Alberto Arrieta precede Leopoldo Lugones, nonostante il primo sia di almeno una generazione più giovane del secondo, Domingo Faustino Sarmiento è seguito immediatamente da Borges, nonostante il divario di quasi un secolo che intercorre tra i due autori). In assenza del parametro cronologico, l'unità del volume di Marone viene preservata per mezzo di «*un nucleo unitario*» identificato nel tema-mito della pampa, «l'immensa e sterminata prateria che, come la steppa per la Russia e il deserto per l'Africa, non è umanamente possibile dimenticare quando si parla dell'Argentina»²³. Lo svolgimento di questo tema viene sviluppato da Marone secondo «*un ordine materiale*» tripartito:

prima di tutto per dare uno specchio affermativo e armonioso del clima in cui vive l'anima argentina – *la natura, l'ambiente, gli animali*; in un secondo tempo per segnalare qualche esemplare umano che da quello sfondo si stacca con rilievo immortale – *gli uomini* – per giungere infine agli *archetipi* e agli *eroi* che, placate le ire che li resero avversi e nemici, sono oggi un poco come il simbolo e i numi tutelari della patria argentina.²⁴

Come fa notare il critico Alejandro Patat «la scelta dei testi tracciava un percorso narrativo, che faceva dell'antologia [...] un romanzo della pampa», secondo una strategia retorica che portava il critico a sostituirsi di volta in volta ai vari autori, presentando così al pubblico italiano una visione in parte distorta e personale della letteratura argentina²⁵.

L'ultimo intervento raccolto in questa ricerca è un articolo scritto dal critico letterario argentino Enrique Luis Revol e pubblicato sulla rivista italiana *Belfagor* nel 1949 con il titolo essenziale di *Jorge Luis Borges*²⁶. Come si evince dal titolo, l'articolo di Revol risulta (come già era stato nel caso dell'articolo di Maccari) interamente ed esclusivamente dedicato alla figura e all'opera letteraria di Borges, che viene definito

dal critico argentino come «il maggior prosatore in lingua spagnola oggi vivente»²⁷. Tuttavia, per la distanza cronologica rispetto agli altri interventi presentati in questa rassegna e per l'origine argentina del critico, questo articolo si configura secondo un taglio interpretativo completamente differente. La figura di Borges, in queste pagine, cessa di essere presentata esclusivamente in maniera abbozzata e sommaria, per strutturarsi in una forma più attenta e precisa. Inoltre, vengono qui menzionati e analizzati per la prima volta i racconti della maturità, che avrebbero di lì a pochi anni consacrato Borges come autore centrale del canone letterario novecentesco (ci riferiamo, ovviamente, a quelli contenuti in *Ficciones* e in *El Aleph*). Per queste ragioni l'articolo di Revol segna un punto di svolta paradigmatico nella critica letteraria italiana rivolta allo scrittore bonaerense, già definendo quella che sarebbe diventata la *vulgata* interpretativa dominante sull'opera borgesiana a partire dalla traduzione di Lucentini del 1955.

Quattro traduzioni ritrovate: un primato italiano

Come si anticipava già nell'introduzione di questo articolo, all'interno del percorso di ricezione della letteratura argentina in Italia ricapitolato brevemente nel precedente paragrafo figurano quattro traduzioni di altrettante poesie giovanili di Borges. Le liriche in questione sono *Un patio*, *Calle desconocida*, *Dulcia linquimus arva* ed *El general Quiroga va en coche al muere* (le prime due tratte dalla raccolta del 1923, *Fervor de Buenos Aires*, la terza e la quarta inserite nella raccolta del 1925, *Luna de enfrente*). Le prime due poesie sono raccolte nell'*Antologia della poesia argentina moderna* redatta da Folco Testena nel 1927, la terza poesia è pubblicata in calce all'articolo di Cesare Maccari del 1936, e l'ultima poesia è inserita all'interno del secondo volume del *Libro de la pampa* di Gherardo Marone del 1937. Tutte e quattro le poesie figurano esclusivamente nella versione in lingua italiana, mentre non compare nessun riferimento ai testi originali in lingua spagnola²⁸.

Nonostante la scarsissima fortuna di queste traduzioni (che riscossero già all'epoca un'eco decisamente ridimensionata e che vengono passate sotto silenzio in qualsiasi contributo critico successivo dedicato Borges, al di fuori dell'articolo di Gavagnin del 2018), esse costituiscono per almeno due ragioni un caso di particolare interesse: il primo riguardante l'ingente variantistica relativa alle poesie giovanili di Borges, il secondo in riferimento alla cronologia complessiva delle traduzioni riservate alle opere dell'autore.

Infatti, a proposito degli originali borgesiani a cui queste quattro traduzioni fanno riferimento, è opportuno ricordare un aspetto fondamentale per quanto riguarda le poesie giovanili di Borges. Oltre al fatto che le prime edizioni di *Fervor de Buenos Aires* e di *Luna de enfrente* (lo stesso discorso vale anche per la terza raccolta poetica dell'autore,

Cuaderno de San Martín del 1929, che però non è oggetto specifico di questa ricerca) constarono di poche centinaia di copie ciascuna ed ebbero già in origine una circolazione limitatissima²⁹, Borges rimise mano alle sue poesie a più riprese nel corso della propria vita, realizzando in questo modo una poderosa opera di riscrittura delle poesie originarie. Riscrittura che si dispiegò nell'arco di quasi un cinquantennio. Così che, ad oggi, le poesie giovanili di Borges hanno perso del tutto la forma che avevano nel momento della loro prima pubblicazione negli anni Venti. È sicuramente noto il prologo a *Fervor de Buenos Aires* che Borges scrisse in occasione della riedizione del 1969 della raccolta, dove si afferma:

no he reescrito el libro. He mitigado sus excesos barrocos, he limado asperezas, he tachado sensiblerías y vaguedades y, en el decurso de esta labor a veces grata y otras veces incómoda, he sentido que aquel muchacho que en 1923 lo escribió ya era esencialmente – ¿qué significa esencialmente? – el señor que ahora se resigna o corrige. [...] En aquel tiempo, buscaba los atardeceres, los arrabales y las desdicha; ahora, las mañanas, el centro y la serenidad.³⁰

Una sintetica ricostruzione delle varianti testuali di queste poesie, limitatamente alla raccolta *Fervor de Buenos Aires* (ma nelle sue linee guida il discorso è estendibile anche alle altre due raccolte), è stata realizzata da Tommaso Scarano nella nota al testo dell'ultima traduzione italiana di *Fervor de Buenos Aires*³¹. Scarano ripercorre, infatti, le tappe principali di questo processo di rielaborazione testuale:

la raccolta che leggiamo adesso [...] è il risultato di ripetute revisioni, nove in quasi trentacinque anni (dal 1943 al 1977), che hanno interessato la totalità dei testi e si sono tradotte in progressivi e consistenti rimaneggiamenti e nell'espunzione di intere poesie. [...] A seguito delle soppressioni di singoli versi o di intere strofe, oltre che di poesie, la raccolta non reca traccia di ben quattrocento dei circa mille versi originari, e [...] si constata che un buon sessanta per cento di quelli sopravvissuti ha subito radicali rielaborazioni.³²

Ma al di là di questi aspetti legati alla storia editoriale delle poesie giovanili di Borges, nell'ottica di questa ricerca il dato su cui conviene porre l'attenzione risiede soprattutto nel fatto che questi testi testimoniano anche le uniche versioni in lingua italiana di un *corpus* di componimenti borgesiani appartenenti alle prime edizioni delle sue raccolte giovanili.

Infine, la presenza di queste traduzioni e del corollario percorso di ricezione dell'opera giovanile di Borges segnala un interesse italiano coevo a quello che si stava manifestando negli ambienti letterari francesi³³. Infatti, come fa notare Gavagnin in rapporto alla ricezione di Borges, il ritardo dell'Italia rispetto alla Francia

non è così in senso assoluto, ma solo in rapporto alla scoperta della narrativa di Borges dagli anni Cinquanta in poi. Se si fa un passo indietro rivolgendo lo sguardo all'orizzonte culturale degli anni Venti e Trenta, e si prende come parametro la circolazione dei primi testi di Borges in Europa, ci si accorge allora che la cultura italiana vi si inserisce con interventi che, pur senza essere né particolarmente precoci né tantomeno profetici, denotano una vitalità e personalità che non possono essere sottovalutate.³⁴

Ritardo che dovrà essere, al contrario, invertito per quanto riguarda le traduzioni, dal momento che queste quattro traduzioni italiane sono – allo stato attuale delle fonti – le prime versioni al mondo di un testo di Borges in lingua straniera di cui si ha notizia. Peraltro, già lo stesso Borges aveva riconosciuto all'Italia tale primato, ricordando in un'intervista del 1975 con Lamberti Sorrentino come le prime traduzioni di suoi testi fossero state realizzate a cavallo tra gli anni Venti e gli anni Trenta proprio da letterati e intellettuali italiani (affermazione sorprendentemente interpretata dalla critica come una delle tante forme di depistaggio pronunciate da Borges nelle sue numerose interviste)³⁵.

Valore di un incontro: l'interpretazione italiana al giovane Borges

Definiti gli estremi cronologici e bibliografici entro cui si dispiega la ricezione di Borges nel periodo preso in esame, in quest'ultimo paragrafo ci soffermeremo esclusivamente sugli aspetti specifici relativi all'immagine di Borges e all'interpretazione della sua opera letteraria che furono veicolati dagli interventi presentati nelle pagine precedenti. Si proverà in questo modo a definire – come si allude nel titolo del presente paragrafo – il “valore di un incontro”: quello tra un giovane scrittore ancora periferico e il contesto letterario italiano d'epoca fascista. All'interno di questo contesto di riferimento, le notazioni critico-ermeneutiche fondamentali indirizzate a Borges sono essenzialmente due: l'appartenenza dell'autore all'avanguardia ultraista argentina e la sua caratura di scrittore nazionalista, espressa in alcuni degli scritti contenuti nelle cosiddette raccolte di saggi “rinnegati”³⁶. La prima di queste notazioni interpretative è comune a tutti i contributi critici collazionati (e in alcuni casi costituisce la sola informazione letteraria legata al nome di Borges); la seconda, invece, è messa in evidenza soltanto nel primo articolo di Ferrarin, *Venticinque anni di poesia argentina*.

Basta una rapida lettura dei testi analizzati in questa ricerca per osservare l'enfasi posta dai critici italiani sull'appartenenza di Borges all'avanguardia ultraista. Così, per esempio, definisce Testena l'identità letteraria di Borges: «è portabandiera di tutti gli ultraismi»³⁷. In questi termini, invece, veniva descritta la poesia borgesiana da De Matteis nel suo *Panorama della letteratura argentina contemporanea*: «verso ultraista, inciso, penetrante anche se privo di un ritmo elegante e musicale»³⁸.

Maccari, come sottolineato già nel primo paragrafo, definisce l'autore argentino come «una delle prime figure dell'ultraismo argentino»³⁹. Ma i riscontri testuali sono molteplici e ramificati nella quasi totalità del materiale bibliografico analizzato.

Per quanto riguarda, invece, la definizione di Borges come scrittore nazionalista, essa fa riferimento soprattutto a quello che Ferrarin definisce «un vero e proprio *criollismo* letterario [...] non tanto perché egli canti il fervore di Buenos Aires, i fasti della storia argentina e quelli della sua famiglia *gaucha*, quanto perché in questo giovane poeta, che è anche un critico acuto e personale, c'è un prepotente istinto, un formidabile partito preso che lo costringono a sentire, ad esaminare tutto dal punto di vista *criollo*»⁴⁰. Con il concetto di «criollismo letterario» Ferrarin riprende direttamente l'introduzione a *El tamaño de mi esperanza*, dove Borges scriveva: «A los *criollos* les quiero hablar: a los hombres que en esta tierra se sienten vivir y morir, no a los que creen que el sol y la luna están en Europa»⁴¹. Ferrarin individua una questione centrale della scrittura giovanile di Borges (e più in generale della letteratura argentina di quegli anni): la necessità di tradurre il patrimonio letterario e culturale europeo nei termini e nelle forme proprie della letteratura argentina, senza operare una contrapposizione netta tra i due universi culturali. Se da un lato l'opera borgesiana era considerata da Ferrarin come tesa a fondare una sorta di «Bibbia della nazione argentina», dall'altro lato il critico italiano riconosceva in Borges e nei suoi sodali artistici il fatto che fossero «proprio costoro i più attenti, i meglio informati di tutto quanto di nuovo viene dal vecchio mondo, [...] i primi a ricevere le segnalazioni che da esso dipartono», arrivando a concepire l'Europa «come un complesso d'esperienze secolari che, se non oggi, domani, sarà possibile tradurre in sensibilità criolla»⁴².

Sebbene entrambe le notazioni critiche qui riepilogate siano ampiamente divergenti dall'immagine di Borges a cui siamo più spesso abituati (quella cioè di narratore fantastico e di scrittore cosmopolita)⁴³, esse rappresentano al contempo due elementi di importante valore interpretativo e filologico. Tanto l'ultraismo quanto il nazionalismo letterario furono elementi propri dell'opera borgesiana. Borges incontrò il movimento ultraista spagnolo durante il periodo trascorso in Spagna, verso la fine degli anni Dieci, e ne fu il principale promotore in Argentina, in seguito al suo rientro nel 1921. L'adesione di Borges all'ultraismo fu tale soprattutto in rapporto alla stesura di alcuni fondamentali scritti teorici e programmatici del movimento, composti sia in Spagna che in Argentina. Tuttavia, già a partire dalla pubblicazione di *Fervor de Buenos Aires* la poetica dell'autore cominciò a discostarsi notevolmente dalle linee guida del movimento, dando vita a un percorso di rimozione di quell'esperienza giovanile che si compirà nell'intero arco della sua vita e della sua carriera letteraria. Diverso è il discorso per quanto riguarda il nazionalismo di Borges, che non fu oggetto di una sistematica operazione di rimozione come nel caso dell'adesione

all'ultraismo, ma che piuttosto attraversò in maniera carsica (oscillando costantemente con il polo opposto del cosmopolitismo letterario) l'intera produzione letteraria dell'autore, benché in una forma progressivamente attenuata e priva di certe asperità e di certi ingenui furori che avevano caratterizzato le sue opere giovanili⁴⁴.

Conclusioni

Nel complesso, dalla raccolta e dallo studio dei documenti bibliografici presentati in questo articolo emerge un dato essenziale per comprendere la ricezione di Borges nel periodo compreso tra il 1927 e il 1949: il suo inserirsi nel solco della contemporanea ricezione del più ampio e variegato contesto letterario e culturale argentino. Questo aspetto è centrale nel definire questa prima fase di ricezione, dal momento che – a eccezione soltanto degli articoli di Maccari e di Revol – i riferimenti che i critici e i traduttori italiani fanno alla figura e all'opera di Borges traggono la loro ragion d'essere esclusivamente se posti all'interno di un più vasto processo di ricezione. La marginalità che a quell'altezza cronologica ancora contraddistingueva l'opera borgesiana impedì (salvo i casi menzionati poc'anzi) alla critica letteraria italiana di focalizzare la propria attenzione su di essa. Per questa ragione, gli accostamenti a Borges ricapitolati si definiscono soprattutto per il loro essere incostanti e parziali: momenti isolati di un discorso ancora in divenire, in cui l'autore bonaerense viene talvolta esaltato e posto in una posizione di particolare rilievo, talaltra trascurato e quasi passato sotto silenzio.

Nonostante la parzialità e la grossolanità degli interventi raccolti, si può registrare un percorso di ricezione che fu in grado di cogliere con curiosità e attenzione alcuni degli elementi salienti di una personalità letteraria emergente: la formazione poetica maturata in seno alla nascita dell'avanguardia ultraista e la complicata questione riguardante il nazionalismo letterario borgesiano. La ricostruzione di questo contesto di riferimento e l'analisi dei testi hanno messo in luce, come già sottolineato da Gavagnin, «un ambiente culturale non alieno all'emergenza della personalità poetica di Borges»⁴⁵. Tuttavia, è pur vero che tutti i testi analizzati si caratterizzano soprattutto per il fatto di essere episodi editoriali isolati e sporadici, incapaci di dare vita a un interesse comune e generalizzato nei confronti di Borges e della letteratura argentina. Pertanto, è plausibile pensare che l'eco da essi suscitata, laddove non sia stata nulla, sia stata scarsa, se non addirittura scarsissima. La marginalità di questi interventi è confermata soprattutto dall'assenza di qualsiasi riferimento a questo primo periodo di ricezione nel contesto in cui si verificò, verso la metà degli anni Cinquanta, la riscoperta di Borges e della letteratura argentina. Operazione, quest'ultima, all'interno della quale si rivelò determinante l'influenza della cultura francese, che agli inizi degli anni Cinquanta impiantò in Europa il germe per la definitiva

diffusione di Borges e della letteratura ispanoamericana⁴⁶.

Ad ogni modo, la riscoperta di questo primo interessamento italiano all'opera borgesiana attesta una presenza ineludibile, che, oltre a retrodatare di quasi trent'anni il primo ingresso di Borges in Italia, potrà forse dare vita, sia nell'interpretazione della sua opera che nello studio dei rapporti interculturali fra l'Italia e l'Argentina, a nuove chiavi di lettura, aprendo allo stesso tempo – per usare un'espressione tratta da un libro aureo di Roberto Paoli dedicato a Borges – nuovi «percorsi di significato»⁴⁷.

NOTE

1 In particolare, si rimanda ai seguenti studi: E. D. Maison, *Algunos aspectos de la presencia de Borges en Italia*, in «Cuadernos Hispanoamericanos», DV-DVII, 1992, pp. 211-220; E. Santos Unamuno, *Borges en Italia: Perfil de una recepción*, in «Culture. Annali dell'Istituto di Lingue della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Milano», X (1), 1996, pp. 155-189; R. Paoli, *Borges e gli scrittori italiani*, Liguori Editore, Napoli 1997; G. Galli de Ortega, *Borges en Italia, Italia en Borges*, in «Revista de Literaturas Modernas», XXIX, 1999, pp. 161-174; S. Tedeschi, *All'inseguimento dell'ultima utopia. La letteratura ispanoamericana in Italia e la creazione del mito dell'America latina*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2005.

2 J. L. Borges, *La biblioteca di Babele*, traduzione italiana di F. Lucentini, Einaudi, Torino 1955.

3 G. Gavagnin, *Prime traduzioni di Borges in Italia: 1927-1937*, in «Rassegna iberistica», XLI (109), 2018 pp. 61-80.

4 Va da sé che, per ragioni di metodo e di tempo, i testi che verranno menzionati in questo articolo sono esclusivamente quelli in cui sono presenti – anche soltanto *en passant* – riferimenti a Borges e alla sua opera letteraria. Pertanto, nel più ampio quadro degli studi di ricezione della letteratura ispanoamericana in Italia, l'elenco qui presentato dovrà necessariamente considerarsi incompleto.

5 Gli articoli in questione sono, in ordine di apparizione, i seguenti: A. R. Ferrarin, *Venticinque anni di poesia argentina*, in «La fiera letteraria. Giornale settimanale di lettere scienze ed arti», III (9), 1927, p. 6; L. Sorrentino, *Meridiano di Buenos Aires*, in «La fiera letteraria. Giornale settimanale di lettere scienze ed arti», III (23), 1927, p. 6; A. R. Ferrarin, *Buenos Aires contro Madrid*, in «La fiera letteraria. Giornale settimanale di lettere scienze ed arti», III (38), 1927, p. 1; A. R. Ferrarin, *Imperialismo*, in «La fiera letteraria. Giornale settimanale di lettere scienze ed arti», IV (3), 1928, p. 5.

- 6 J. Noé (a cura di), *Antología de la poesía argentina moderna. 1900-1925*, Nosotros, Buenos Aires 1926. Questa antologia, che riveste un ruolo chiave all'interno del sistema critico letterario della prima metà del Novecento, è stata oggetto di studio in un articolo del critico spagnolo Aníbal Salazar Anglada, intitolato *Julio Noé y La Antología de la poesía argentina moderna (1926): un punto de inflexión en la práctica antológica en Argentina*, in «Anales de Literatura Hispanoamericana», XVI, 2007, pp. 171-197.
- 7 A. R. Ferrarin, *Venticinque anni di poesia argentina*, Op. Cit., p. 6.
- 8 E. Giménez Caballero, *Madrid, meridiano intelectual de Hispanoamérica*, in «La Gaceta Literaria», I (8), 1927, p. 1.
- 9 F. Testena (a cura di), *Antologia della poesia argentina moderna*, Edizioni Alpes, Milano 1927.
- 10 Ivi, p. VII.
- 11 Ivi, p. VIII.
- 12 F. Ciarlantini, *Viaggio in Argentina*, Edizioni Alpes, Milano 1929.
- 13 E. De Matteis, *Panorama della letteratura argentina contemporanea*, Casa Editrice Nazionale, Genova 1929.
- 14 Rispettivamente: E. De Matteis, *Storia della civiltà argentina nelle fonti letterarie*, traduzione italiana di S. Cassone, Fratelli Bocca Editori, Torino 1932; M. Rolla, *Disegno storico della letteratura argentina*, Editrice Studium, Roma 1932.
- 15 Sebbene risalisse al 1938 la prima edizione della monumentale *Storia universale della letteratura* di Giacomo Prampolini, che presentava al suo interno una sezione dedicata alle letterature ispanoamericane, il primo volume italiano interamente dedicato alla letteratura ispanoamericana sarà del 1954 (ventidue anni dopo queste prime storie letterarie): si tratta della *Storia della letteratura ispano-americana* di Ugo Gallo.
- 16 È interessante notare come la necessità di operare, in termini letterari, una sistemazione teorica e storiografica fosse sentita come una priorità anche dagli stessi intellettuali argentini dell'epoca, dal momento che vedevano tale operazione come il solo fondamento ineludibile per la definizione di un'identità culturale autonoma ed emancipata dalle ipoteche della cultura europea. Significativo, in questo senso, è un brano tratto dall'introduzione di una delle prime storie della letteratura argentina, pubblicata a Buenos Aires pochi anni prima i volumi di Rolla e De Matteis, tra il 1917 e il 1922, dallo scrittore argentino Ricardo Rojas: «Tal concibo yo la historia de nuestra literatura, no como una crónica bibliográfica ni como una serie de biografías, sino como una parte de la historia general, animada en medio de la vida del país y de la civilización. [...] ahí hallarán las futuras generaciones literaria un plano con rumbos definidos, y no entrarán en las letras, como entró mi generación, desorientada por la ignorancia del propio pasado y desarraigada de su país por el predominio de las influencias cosmopolitas», in R. Rojas, *Historia de la literatura argentina. Ensayo filosófico sobre la evolución de la cultura en el Plata*. Vol. I, Guillermo Kraft, Buenos Aires 1917, pp. 65-66.

- 17 C. Maccari, *Poeti argentini. Giorgio Luigi Borges*, in «L'Italia letteraria. Settimanale di Lettere, Scienze ed Arti», VIII (17), 1936, p. 3.
- 18 *Ibidem*.
- 19 *Ibidem* (il corsivo è mio).
- 20 F. T. Montalto, *Nota*, in J. L. Borges, *L'Aleph*, traduzione italiana di F. T. Montalto, Feltrinelli Editore, Milano 1961, p. 173
- 21 G. Marone (a cura di), *Il libro de la pampa. Antologia di scrittori argentini. Voll. I-II*, Carabba Editore, Lanciano 1937.
- 22 *Ivi*, Vol. I, p. VI.
- 23 *Ivi*, p. VII [il corsivo è dell'autore].
- 24 *Ibidem* [il corsivo è dell'autore].
- 25 A. Patat, *Un destino sudamericano. La letteratura italiana in Argentina (1910-1970)*, Guerra Edizioni, Perugia 2005.
- 26 E. L. Revol, *Jorge Luis Borges*, traduzione italiana di A. Pellegrini, in «Belfagor. Rassegna di varia umanità», IV (4), 1949, pp. 425-430.
- 27 *Ivi*, p. 425.
- 28 Per ragioni di spazio non verranno riprodotte in questa sede le traduzioni di Testena, Maccari e Marone. Tuttavia, i testi di queste traduzioni sono facilmente consultabili all'interno dell'articolo di Gavagnin precedentemente citato, che le ha trascritte fedelmente.
- 29 Oggi sono esemplari pressoché introvabili e custoditi in poche biblioteche sparse in giro per il mondo (nessuna di queste in Italia). Pertanto, non è stato possibile confrontare le traduzioni qui collazionate con i testi presenti nelle edizioni originali. Tuttavia, tutte e quattro le poesie in questione sono raccolte nell'antologia di Noé del 1926. Testo che, ai fini di questa ricerca, possiede un valore fondamentale, dal momento che presenta al suo interno le versioni cronologicamente (ed è plausibile pensare anche testualmente) più vicine a quelle presenti nelle prime edizioni delle due raccolte.
- 30 J. L. Borges, *Fervor de Buenos Aires*, in Id., *Obras Completas. 1923-1972*, Emecé Editores, Buenos Aires 1974, p. 13.
- 31 Cfr. J. L. Borges, *Fervore di Buenos Aires*, a cura e traduzione italiana di T. Scarano, Adelphi Edizioni, Milano 2010, pp. 161-168.
- 32 *Ivi*, pp. 162-163.
- 33 Sarà proprio all'interno del panorama culturale francese che l'opera borgesiana maturerà quell'attenzione decisiva per la sua successiva propulsione all'interno del canone letterario novecentesco.
- 34 G. Gavagnin, *Op. Cit.*, p. 62.
- 35 Cfr. L. Sorrentino, *Borges, il più grande scrittore del mondo*, in «L'Europeo», 23 gennaio 1975, pp. 68-70. Per quanto riguarda, invece, lo scetticismo con cui sono state accolte dalla critica queste affermazioni, si veda, per esempio, il commento sbrigativo di Santos Unamuno: «come de costumbre, el mismo

Borges desvía la atención del studioso, afirmando in una entrevista a Lamberti Sorrentino, que su difusión en otras lenguas se debe precisamente a los italianos», in Santos Unamuno, *Op. Cit.*, pp. 155-156.

36 Ci riferiamo alle tre raccolte saggistiche giovanili di Borges: *Inquisiciones* (1925), *El tamaño de mi esperanza* (1926) ed *El idioma de los argentinos* (1928). Opere che andarono incontro a una sistematica operazione di rimozione da parte di Borges stesso, che ne impedì una seconda pubblicazione fino alla sua morte, anche a causa di certe professioni di nazionalismo letterario contenute al loro interno.

37 F. Testena, *Op. Cit.*, p. 194.

38 E. De Matteis, *Panorama della letteratura argentina contemporanea*, *Op. Cit.*, p. 30.

39 C. Maccari, *Op. Cit.*, p. 3.

40 A. R. Ferrarin, *Venticinque anni di poesia argentina*, *Op. Cit.*, p. 6.

41 J. L. Borges, *El tamaño de mi esperanza*, Editorial Seix Barral, Barcellona 1994, p. 11.

42 A. R. Ferrarin, *Venticinque anni di poesia argentina*, *Op. Cit.*, p. 6.

43 Lo stesso Borges, nei decenni successivi, mise in atto un importante tentativo di revisione di questa prima fase della sua carriera letteraria. Fase che avrebbe in più occasioni definito una semplice «equivocación ultraísta». Cfr. G. Sucre, *Borges el poeta*, UNAM, Città del Messico 1967, p. 23.

44 Su entrambe le questioni si rimanda ai seguenti saggi di Antonio Melis: A. Melis, *I furori temperati del giovane Borges*, in J. L. Borges, *Inquisizioni*, traduzione italiana di L. Lorenzini, Adelphi, Milano 2001; A. Melis, *Un Borges irritante e geniale*, in J. L. Borges, *La misura della mia speranza*, a cura di A. Melis, traduzione italiana di L. Lorenzini, Adelphi, Milano 2007; A. Melis, *La breve stagione dell'avanguardia*, in J. L. Borges, *Il prisma e lo specchio. Testi ritrovati (1919-1929)*, a cura di A. Melis, traduzione italiana di L. Lorenzini, Adelphi 2009.

45 G. Gavagnin, *Op. Cit.*, p. 77.

46 A proposito del ruolo decisivo rivestito dalla critica letteraria francese per la scoperta e la diffusione di Borges in Italia, si veda quanto scritto dal critico italiano Cesco Vian: «fuori dal mondo ispanofono, il primo censore di Borges fu il benemerito Valéry Larbaud, che nella "Revue Européenne" di Parigi, del dicembre 1925, salutò le borgesiane *Inquisiciones* come "il miglior libro di critica che abbiamo ricevuto finora dall'America Latina" [...]. In quei tempi (e per vari altri decenni) l'Intelligenza italiana snobbava le letterature iberiche in blocco. Come in tanti altri casi, ci voleva il crisma di Parigi perché ci si rendesse conto dell'importanza dello scrittore argentino», C. Vian, *Invito alla lettura di Jorge Luis Borges*, Mursia, Milano 1980, pp. 191, 209.

47 Cfr. R. Paoli, *Borges. Percorsi di significato*, D'Anna stampa, Messina-Firenze 1977.

BIBLIOGRAFIA

Borges, J. L., *La biblioteca di Babele*, traduzione italiana di F. Lucentini, Einaudi, Torino 1955.

Id., *L'Aleph*, traduzione italiana di F. T. Montalto, Feltrinelli Editore, Milano 1961.

Id., *Obras Completas. 1923-1972*, Emecé Editores, Buenos Aires 1974.

Id., *El tamaño de mi esperanza*, Editorial Seix Barral, Barcellona 1994.

Id., *Inquisizioni*, traduzione italiana di L. Lorenzini, Adelphi, Milano 2001.

Id., *La misura della mia speranza*, a cura di A. Melis, traduzione italiana di L. Lorenzini, Adelphi, Milano 2007.

Id., *Il prisma e lo specchio. Testi ritrovati (1919-1929)*, a cura di A. Melis, Traduzione italiana di L. Lorenzini, Adelphi, Milano 2009.

Id., *Fervore di Buenos Aires*, a cura e traduzione italiana di T. Scarano, Adelphi Edizioni, Milano 2010.

Ciarlantini, F., *Viaggio in Argentina*, Edizioni Alpes, Milano 1929.

De Matteis, E., *Panorama della letteratura argentina contemporanea*, Casa Editrice Nazionale, Genova 1929.

Id., *Storia della civiltà argentina nelle fonti letterarie*, traduzione italiana di S. Cassone, Fratelli Bocca Editori, Torino 1932.

Ferrarin, A. R., *Venticinque anni di poesia argentina*, in «La fiera letteraria. Giornale settimanale di lettere scienze ed arti», III (9), 1927, p. 6.

Id., *Buenos Aires contro Madrid*, in «La fiera letteraria. Giornale settimanale di lettere scienze ed arti», III (38), 1927, p. 1.

Id., *Imperialismo*, in «La fiera letteraria. Giornale settimanale di lettere scienze ed arti», IV (3), 1928, p. 5.

Galli de Ortega, G., *Borges en Italia, Italia en Borges*, in «Revista de Literaturas Modernas», XXIX, 1999, pp. 161-174.

Gavagnin, G., *Prime traduzioni di Borges in Italia: 1927-1937*, in «Rassegna iberistica», XLI (109), 2018 pp. 61-80.

Giménez Caballero, E., *Madrid, meridiano intelectual de Hispanoamérica*, in «La Gaceta Literaria», I (8), 1927, p. 1.

Maccari, C., *Poeti argentini. Giorgio Luigi Borges*, in «L'Italia letteraria. Settimanale di Lettere, Scienze ed Arti», VIII (17), 1936, p. 3.

Maison, E. D., *Algunos aspectos de la presencia de Borges en Italia*, in «Cuadernos Hispanoamericanos», DV-DVII, 1992, pp. 211-220.

Marone, G. (a cura di), *Il libro de la pampa. Antologia di scrittori argentini. Voll. I-II*, Carabba Editore, Lanciano 1937.

Noé, J. (a cura di), *Antología de la poesía argentina moderna. 1900-1925*, Nosotros, Buenos Aires 1926.

Paoli, R., *Borges. Percorsi di significato*, D'Anna stampa, Messina-Firenze 1977.

Id., *Borges e gli scrittori italiani*, Liguori Editore, Napoli 1997.

Patat, A., *Un destino sudamericano. La letteratura italiana in Argentina (1910-1970)*, Guerra Edizioni, Perugia 2005.

Revol, E. L., *Jorge Luis Borges*, traduzione italiana di A. Pellegrini, in «Belfagor. Rassegna di varia umanità», IV (4), 1949, pp. 425-430.

Rojas, R., *Historia de la literatura argentina. Ensayo filosófico sobre la evolución de la cultura en el Plata*. Vol. I, Guillermo Kraft, Buenos Aires 1917.

Rolla, M., *Disegno storico della letteratura argentina*, Editrice Studium, Roma 1932.

Salazar Anglada, A., *Julio Noé y La Antología de la poesía argentina moderna (1926): un punto de inflexión en la práctica antológica en Argentina*, in «Anales de Literatura Hispanoamericana», XVI, 2007, pp. 171-197.

Santos Unamuno, E., *Borges en Italia: Perfil de una recepción*, in «Culture. Annali dell'Istituto di Lingue della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Milano», X (1), 1996, pp. 155- 189.

Sorrentino, L., *Meridiano di Buenos Aires*, in «La fiera letteraria. Giornale settimanale di lettere scienze ed arti», III (23), 1927.

Id., *Borges, il più grande scrittore del mondo*, in «L'Europeo», 23 gennaio 1975, pp. 68-70.

Sucre, G., *Borges el poeta*, UNAM, Città del Messico 1967.

Tedeschi, S., *All'inseguimento dell'ultima utopia. La letteratura ispanoamericana in Italia e la creazione del mito dell'America latina*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2005.

Testena, F. (a cura di), *Antologia della poesia argentina moderna*, Edizioni Alpes, Milano 1927.

Vian, C., *Invito alla lettura di Jorge Luis Borges*, Mursia, Milano 1980.